



AVVISO

Ordine

1. Ordine: Ricetta veterinaria
2. Corso di Perfezionamento

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Mascherine trasparenti per i denti: impatto zero sul sorriso ma costano di più
4. Come far scendere la febbre nei bambini.



Prevenzione e Salute

5. “Fare più sesso ritarda l'arrivo della menopausa”
6. Il fumo può influire sulla salute dei reni?
7. The verde altera effetti pillola per la pressione.



www.farmaciacentrosalute.it

Proverbio di oggi.....

'A collera è fatta a cuoppo, chi s' 'a piglia schiatta 'ncuorpo
L'ira è come un cartoccio, chi la prova scoppia in corpo.

COME far scendere la FEBBRE nei BAMBINI

Cosa fare quando tuo figlio scotta: i consigli del pediatra

È una scena tipica: **il bambino scotta e i genitori vanno nel panico, cercando di far scendere subito la febbre.** «È un errore, il calore è una reazione dell'organismo per difendersi, per uccidere i **virus**».

Gli **antipiretici vanno usati se il piccoletto è sofferente e solo quando la temperatura supera i 38,5 gradi.**

Cosa fare allora quando il termometro segnala che i bambini hanno una temperatura troppo alta?

«Se continua a mangiare e a giocare anche con 39, si possono evitare i farmaci, che invece sono **indispensabili quando il termometro si avvicina ai 40 gradi**, con una storia alle spalle di convulsioni o in altri casi specifici segnalati dal pediatra». Le prime cose da fare sono:

- **non tenere il piccolo imbacuccato** (va coperto solo finché ha mani fredde e brividi, mentre la temperatura sale);
- **fargli bere acqua in abbondanza, in modo che non si disidrati.**

I FARMACI. «Mai accorciare il tempo tra le somministrazioni indicato sui **bugiardini**, di 4-6 h per il **Paracetamolo** e di 6-8 h per l'**Ibuprofene**,

❖ **gli unici due antipiretici autorizzati sotto i sei anni**».

«Non è necessario ridare il **farmaco** dopo quell'intervallo, a meno che il piccolo non sia di nuovo sofferente. La formula migliore sono le gocce o lo sciroppo, dall'effetto più rapido, mentre le supposte sono da preferire se il bimbo non riesce ad assumere i farmaci per via orale, per es. perché vomita». Non va dato fino ai 12 anni, invece, l'**acido acetilsalicilico** (aspirina).

«La riduzione della febbre si ottiene in genere dopo 40-60 min. dall'assunzione». «Non è il caso di forzare con spugnature di acqua ghiacciata sul corpo, perché possono rendere il bambino ancora più irritabile, mentre un panno freddo per qualche minuto sulla fronte può alleviare il mal di testa. Quanto agli **antibiotici**, non combattono i virus influenzali ma solo i batteri, e vanno sempre prescritti dal medico». (OK Salute e benessere)



SCIENZA E SALUTE

MASCHERINE TRASPARENTI per i Denti: IMPATTO ZERO sul SORRISO ma COSTANO di PIÙ

Rendono l'igiene più facile, si mettono e si tolgono ma comportano una spesa maggiore e non sono adatte per tutti. Fondamentale la manutenzione corretta

La nuova frontiera degli apparecchi ortodontici

Non si vedono quasi per niente, eppure funzionano. Le mascherine trasparenti sono la frontiera degli apparecchi ortodontici: arrivate sul mercato ormai da qualche anno, essendo quasi invisibili si sono diffuse moltissimo e a oggi le stime parlano di circa sei milioni di persone trattate nel mondo con questa tecnologia.

Non di rado infatti i pazienti, specialmente gli adulti, si convincono a far qualcosa per raddrizzare i denti proprio pensando di poter scegliere apparecchi così, a «impatto zero» sull'estetica. La faccenda però non è così semplice, anzi: prima di tutto perché *«La tecnologia dev'essere un mezzo, mai un fine: al centro di un intervento non c'è un tipo di apparecchio, ma il paziente con la sua diagnosi. Il percorso quindi inizia sempre identificando il problema e le possibili soluzioni, quindi si sceglie lo strumento migliore per il singolo caso»*.



Non risolvono qualunque difetto

Lo hanno sottolineato anche i documenti sugli allineatori trasparenti realizzati dagli esperti internazionali che ribadiscono come non si debba credere che le mascherine risolvano qualsiasi difetto di malocclusione, ma siano tuttavia utili in casi selezionati. **«Sono adatte, per es. a trattare malocclusioni relativamente**

lievi». «Hanno infatti un minor potenziale di azione sui movimenti dentali, per cui in caso siano necessari ampi riassetamenti sono meno efficaci di un apparecchio fisso».



Metti e toglì

Le mascherine infatti sono concettualmente fisse (*devono stare in sede più a lungo possibile per funzionare davvero*) ma sono mobili nella pratica, perché vanno tolte quando si mangia o per lavare i denti; ciò le rende più accettabili e soprattutto facilita l'igiene orale, perché basta lavarsi i denti ogni volta prima di rimetterle per avere una bocca sempre pulita, inoltre passare lo spazzolino sui denti liberi è più semplice rispetto a farlo cercando di raggiungere tutti gli angoli dei classici apparecchi con le placchette e i fili in metallo. L'importante è ricordare che la riuscita del trattamento è proporzionale al tempo che si passa con l'allineatore ben posizionato sui denti. *«Va anche detto che il risultato finale reale difficilmente è quello che si vede nella simulazione virtuale al computer, all'inizio della cura: di solito non si raggiunge il 100 % dell'effetto»*.

Come funziona

Il programma comincia infatti con l'analisi computerizzata della dentatura del paziente sulla base di radiografie; quindi un **software in 3D identifica** vari passi in un percorso che man mano sposta i denti fino a posizzarli in modo corretto. Ogni passo viene «tradotto» in una mascherina in polimeri trasparenti, stampata al computer, che esercita una trazione sui denti e pian piano li sposta:

il paziente indossa le mascherine una dopo l'altra (in genere cambiandole ogni due settimane, ma ora ci sono anche interventi rapidi che lasciano ciascuna in sede per una settimana soltanto), avvicinandosi così all'aspetto ideale finale.

Che però appunto non è facilissimo da centrare, per cui spesso la dentatura reale a chiusura del trattamento (*la cui durata è variabile a seconda della situazione da risolvere*), è leggermente diversa da quella virtuale a cui si puntava all'inizio.

Non affidarsi a internet

C'è da aggiungere anche il costo, mediamente più alto rispetto a quello degli apparecchi fissi per la maggior tecnologia impiegata; a fronte di questi limiti resta l'indubbia semplicità d'uso e l'impatto nullo sull'estetica, così sta fiorendo perfino un ampio fai da te su internet. Una moda soltanto agli inizi nel nostro Paese ma già esplosa negli Stati Uniti, dove un sondaggio dell'*American Association of Orthodontics* ha rivelato che il 13% degli specialisti ha visitato pazienti che hanno usato mascherine acquistate sul web, riportando in alcuni casi danni alle arcate dentali. Su internet tante aziende spediscono a casa un kit per prendere le impronte della dentatura: poi si rimanda il tutto e si ricevono le mascherine a casa, pronte per l'uso senza nessuna supervisione. Il costo scende, tutto sembra facile e veloce; peccato che ci siano rischi non da poco, come dimostrano gli oltre mille reclami arrivati sul sito di una delle maggiori aziende statunitensi che forniscono il servizio. «Un riallineamento dei denti fine a se stesso può peggiorare il morso o alterare gli equilibri della bocca: serve una diagnosi adeguata e la supervisione dello specialista durante il trattamento e dopo, per mantenere i risultati raggiunti. Il fai da te può essere pericoloso», conclude Luzi.



Le regole per una corretta manutenzione

Mettere l'apparecchio ortodontico implica un'assunzione di responsabilità: occorre utilizzarlo in modo corretto, per esempio rispettando i tempi e i modi d'impiego se si tratta di un apparecchio mobile, e in ogni caso serve prendersene cura. La manutenzione non è un aspetto secondario per la riuscita del trattamento, anzi: «Una gestione inadeguata può comportare rischi e la collaborazione del paziente è fondamentale».

«In alcuni casi, se questa non c'è, può essere meglio sospendere il trattamento. Non lavarsi bene i denti, per es., col tempo può portare a decalcificazioni e carie». L'igiene di denti e apparecchio è la parte più critica: con quelli mobili è facilitata, a patto di essere scrupolosi e lavare i denti e il dispositivo ogni volta che viene tolto e rimesso in bocca. In questi casi non ci sono particolari precauzioni da prendere perché i denti sono liberi e si possono pulire con un normale spazzolino; gli apparecchi mobili, per esempio le mascherine, vanno però anch'essi lavati con acqua e dentifricio o sapone neutro (*in caso contrario gli allineatori trasparenti si opacizzano o si macchiano e possono diventare ben visibili*), per alcuni poi può essere opportuna un'igienizzazione con apposite soluzioni disinfettanti, a giorni alterni o secondo **l'indicazione dell'ortodontista**; anche i contenitori poi vanno puliti e asciugati con cura.

La manutenzione degli apparecchi fissi

Diversa è la manutenzione degli apparecchi fissi: in questi casi la pulizia dei denti e del dispositivo è un po' più macchinosa, ma deve essere altrettanto scrupolosa. Serve innanzitutto uno spazzolino morbido e soprattutto un filo interdentale specifico, con un'estremità in materiale più rigido per pulire gli spazi più difficili da raggiungere, come quelli fra filo metallico e dente o fra le placchette; in aggiunta può essere molto utile lo scovolino interdentale, che arriva bene negli spazi fra dente e dente o nelle zone parzialmente coperte da filo metallico e placchette e può così prevenire per esempio le macchie da decalcificazione dovute al ristagno della placca batterica.

Una volta terminato il lavaggio vero e proprio è buona regola fare sciacqui con un collutorio al fluoro non troppo aggressivo; se poi l'apparecchio prevede gli elastici ortodontici per la trazione, occorre rimuoverli durante i pasti e sostituirli quotidianamente. Un po' di fastidio è normale quando si è appena messo l'apparecchio, ma se i sintomi compaiono dopo occorre chiedere consiglio al dentista; non sono più da temere, invece, le macchie che in passato restavano dopo aver tenuto a lungo un apparecchio classico con le placchette in metallo. «I materiali sono migliorati, oggi si usano **collanti** e **agenti fluorati** e il problema non c'è, a patto ovviamente di essere scrupolosi con l'igiene orale e dell'apparecchio».



Si può intervenire anche da adulti

Sono sempre più spesso gli adulti a sfoderare un sorriso con l'apparecchio. Perché anche «da grandi» si può fare qualcosa per avere una dentatura perfetta: «Non c'è più crescita, quindi non si può avanzare il palato o la mandibola (*se fosse necessario serve la chirurgia maxillo-facciale*), ma si possono spostare i denti».

«I movimenti possibili sono inferiori, però si possono avere buoni risultati a patto di rivolgersi a uno specialista che possa valutare il rapporto costo-beneficio e soprattutto l'intervento adatto per ciascuno».

Spesso gli adulti scelgono l'apparecchio per migliorare l'estetica del sorriso, ma c'è anche una discreta quota di trattamenti necessari perché magari si sono persi alcuni denti e quindi si è alterato l'equilibrio della dentatura, oppure perché ci sono stati problemi parodontali, per esempio cedimenti delle gengive che hanno cambiato l'assetto dei denti. «Occorre sempre tener conto della **motivazione e del rapporto rischio/beneficio** correlato al trattamento ortodontico, che spesso si inserisce in un percorso multidisciplinare con implantologo, protesista, parodontologo e così via per ripristinare la corretta funzionalità della bocca; sicuramente la possibilità di interventi invisibili ha aumentato l'accesso alle procedure». (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE

“Fare più SESSO Ritarda l'Arrivo della MENOPAUSA”

Lo sostiene uno studio americano, firmato da due donne, i cui risultati sono stati pubblicati dal Journal of Royal Society Open Science

LA **MENOPAUSA** è una fase di vita difficile per tutte le donne, o quasi per tutte. Perché alle vampate, all'insonnia, all'umore altalenante pochissime scampano davvero del tutto. Posticipare questa fase della vita, che mette uno stop definitivo all'ovulazione e alla possibilità di procreare, non sarebbe male. **Per nessuna. Ma si può fare?**



Uno studio recente ha rilevato che fare più sesso nel periodo che precede la **menopausa**, la posticiperebbe. Stando ai risultati le donne con una attività sessuale settimanale avrebbero infatti una probabilità del 28% più bassa di entrare in menopausa prima di coloro che fanno sesso una volta al mese o meno.

LA RICERCA: Secondo l'analisi delle ricercatrici, la frequenza **con cui si fa sesso prima dell'entrata nell'età infertile sembra in qualche modo in relazione con il timing della menopausa.**

Le autrici osservano che **l'età della menopausa varia a livello transculturale**, cioè tra le differenti culture, e che alcune analisi – addirittura suggerirebbero anche una tendenza delle donne single a entrare in menopausa un poco prima di quelle in coppia.

In un contesto di questo tipo, il comportamento sessuale potrebbe avere un ruolo importante.

“Se dovessi avere rapporti poco frequenti o rari quando ti stai avvicinando alla menopausa – il corpo non riceverà i segnali di una possibile gravidanza e quindi smetterà di investire energia nell'ovulazione in modo che quella energia possa essere destinata altrove, per esempio per aiutare nella cura di figli o nipoti”.

Si tratterebbe di una ipotesi di tipo adattivo, come dicono i biologi e gli psicologi evolutivisti.

L'età della menopausa

Un'età precisa per la menopausa non c'è, perché ogni donna fa un po' storia a sé, tuttavia si può dire che in genere la menopausa naturale, fisiologica, si verifica fra i **45 e 55 anni**.

In alcune donne, spesso per predisposizione genetica, può arrivare tardivamente

❖ (**menopausa tardiva**: tra i 55 e i 60) o precocemente (**menopausa precoce**: sotto i 40).

Tra i fattori che possono anticipare la menopausa gli esperti elencano oltre alla familiarità il consumo di **alcol il tabagismo, la malnutrizione**. E ora anche una ridotta attività sessuale. Non fumate, bevete poco, mangiate bene. E mantenetevi sessualmente attivi. Per i nipoti, in fondo, c'è tempo. (*Salute, La Repubblica*)

PREVENZIONE E SALUTE**IL FUMO PUÒ INFLUIRE SULLA SALUTE DEI RENI?**

Il fumo è uno dei principali fattori di rischio per lo sviluppo e la progressione delle malattie renali. Ma lo scenario è reversibile, smettendo di fumare

Il fumo è riconosciuto come uno dei principali fattori di rischio sia per lo sviluppo delle malattie renali sia per la loro progressione. Nelle persone sane, il fumo è in grado di indurre cambiamenti nella funzione renale che possono trasformarsi lentamente in una vera e propria malattia.

Rispetto ai non fumatori,

- ❖ **i fumatori hanno livelli di albumina più alti nell'urina e hanno una ridotta capacità di espellere la creatinina.**

Alti valori di albumina e difficoltà di escrezione della creatinina sono i primi sintomi di un cattivo funzionamento dei reni.

Questi cambiamenti sono analoghi a quelli che si verificano nelle persone con diabete, ma sono in parte reversibili.

Nei casi in cui la funzionalità renale non è definitivamente compromessa, infatti, chi smette di fumare vede rientrare in pochi mesi i valori di albumina e creatinina nell'intervallo fisiologico.

Diverso è il caso di chi già soffre di insufficienza renale. In tal caso, il fumo contribuisce ad accelerare la progressione della malattia rendendo più probabile la necessità di ricorrere alla dialisi.

Ciò avviene in diversi modi. Il fumo:

- ❖ **aumenta la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca**
- ❖ **riduce l'afflusso di sangue nei reni**
- ❖ **aumenta la produzione di angiotensina II (un ormone prodotto nei reni)**
- ❖ **restringe i vasi sanguigni nei reni**
- ❖ **forma placche nelle arterie renali**

Tutto ciò favorisce la compromissione delle funzioni renali.

Il quadro si complica ulteriormente quando sono presenti altre malattie, in particolare il diabete e malattie cardiovascolari. (Salute, Fondazione Veronesi)

PREVENZIONE E SALUTE**The Verde Altera EFFETTI PILLOLA per la PRESSIONE**

*Questa bevanda può indebolire gli effetti del **nadololo***

Cattive notizie per gli amanti del the verde con la pressione alta.

Questa bevanda, infatti, può *indebolire gli effetti di un antipertensivo, il nadololo*. Lo hanno scoperto i ricercatori in uno studio sull'uomo pubblicato su *'Clinical Pharmacology & Therapeutics*. I test su 10 volontari hanno mostrato che

- ❖ **l'efficacia del medicinale è ridotta in chi assumeva the verde in concomitanza con il farmaco.**

Un meccanismo confermato anche da studi di laboratorio.

Dunque i ricercatori sottolineano l'importanza di tener conto di questa interazione. Come per altri medicinali, il foglietto illustrativo che accompagna il **Nadololo** avverte che alcuni farmaci, tra cui i rimedi a base di erbe, possono interagire con l'azione dell'antipertensivo.

Ebbene, tra questi occorrerebbe inserire anche il the verde. Secondo gli scienziati, un paio di tazze di questa bevanda sarebbero sufficienti per ottenere l'effetto messo in luce dalla ricerca. (Adnkronos Salute)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

**Ai Titolari di Farmacia
di Napoli e Provincia**

Napoli 14 Gennaio 2020

Prot. 134/2020

Oggetto: **RICETTA CARTACEA NON RIPETIBILE PER USO VETERINARIO. CHIARIMENTI**

Cari Colleghi,

di seguito si forniscono alcuni chiarimenti e indicazioni sugli obblighi e adempimenti legati all'utilizzo della ricetta veterinaria:

La ricetta cartacea "non ripetibile in unico esemplare" (su carta intestata del medico veterinario) resta **obbligatoria**, anche dopo il 16 aprile 2019, per la prescrizione di medicinali contenenti sostanze **stupefacenti** e psicotrope afferenti alla "sezione C" della tabella dei medicinali di cui al DPR 309/90 e D.L. 36/14.

Un caso frequente di utilizzo di tale ricetta è la prescrizione di **Fenobarbitale** (Gardenale, Luminale, Soliphen, Phenoleptil) ad animali non DPA (animali non destinati alla produzione di alimenti cioè animali da compagnia).

Si ricorda che la ricetta è spedibile una sola volta entro 30 giorni (escluso quello di rilascio) dalla data di emissione. E' possibile la dispensazione frazionata (entro i 30 giorni) senza superare il numero totale di confezioni prescritte ed annotando ogni volta sulla ricetta la quantità consegnata.

Non vi è limite al numero di confezioni prescritte ed alla durata della terapia che può, quindi, superare i Trenta giorni.

Nel caso di quantitativi esagerati il farmacista può cautelarsi segnalando la prescrizione all'Ordine dei Farmacisti ed al Servizio Veterinario della ASL del Prescrittore.

La ricetta deve riportare:

- Cognome Nome e **domicilio** del proprietario dell'animale
- Specie animale
- Quantità
- Posologia
- Data di rilascio
- **Timbro e firma** del medico veterinario

E' da ritenersi valida la stampa cartacea di una ricetta elettronica veterinaria (REV) **a patto che** il medico veterinario **la completi con tutti i dati sopra richiesti**. Generalmente sui promemoria delle REV non sono riportati **il domicilio del proprietario ed il timbro e firma del medico veterinario e questi dati devono essere aggiunti da parte dal medico veterinario**.

La ricetta va trattenuta come documento di uscita del farmaco e conservata con il registro di entrata/uscita stupefacenti per due anni a partire dall'ultima operazione sul registro.

**Il Segretario
(Dr. Davide Carraturo)**



**Il Presidente
(Prof. Vincenzo Santagada)**

Corso di Perfezionamento in Piante Officinali e Preparazioni Fitoterapiche



Società Botanica Italiana
Società Italiana di Fitochimica



Corso di Perfezionamento in Piante Officinali e Preparazioni Fitoterapiche A.A. 2019-2020



Università di Napoli Federico II

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II Dipartimento di Farmacia

Durata e sede: 1500 ore (60 CFU) articolate tra lezioni teoriche, esercitazioni pratiche e visite guidate. Il Corso si svolge presso il Dipartimento di Farmacia - Via D. Montesano, 49 Napoli

Frequenza: Le lezioni si terranno a cadenza bisettimanale, il sabato dalle ore 9.30 alle 18.00 e la domenica dalle ore 9.30 alle 13.00. Le visite didattiche si terranno di norma il venerdì.

Destinatari: Laureati in Biotecnologie; Chimica; Dietistica; Scienze Biologiche; Professioni Sanitarie Tecniche; Scienze Biologiche; Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali; Scienze e Tecnologie Farmaceutiche; Biologia; Biotecnologie del Farmaco; Biotecnologie Mediche; Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, Farmacia; Medicina e Chirurgia; Medicina Veterinaria; Scienze Biologiche; Scienze Chimiche; Scienze della Natura; Scienze della Nutrizione Umana; Scienze e Tecnologie Agrarie o delle classi corrispondenti ex D.M. 26 luglio 2007 N. 386 istituite ai sensi del D.M. 270/2004

Finalità: Il corso si propone di formare professionisti esperti nel campo delle piante officinali. Verranno fornite *specifiche conoscenze teoriche e pratiche*, con particolare riferimento alla composizione, formulazione e preparazione di prodotti fitoterapici.

Costo: La quota d'iscrizione individuale è di 800,00 €, suddivisibile in due rate

Attestato e crediti:

- ✓ Alla fine del corso sarà rilasciato un Attestato di partecipazione ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 162/82
- ✓ Il corso esonera dall'obbligo degli ECM annuali (circolare del Ministero della Salute n. 448 5.3.2002)
- ✓ Il corso assegna 3 punti per le graduatorie di Istituto (DM dell'8-4-2008)

I corsi avranno inizio nel mese di Marzo 2020

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI: Prof. Orazio Tagliatela Scafati,

Tel: 081/678509-513; e-mail: scatagli@unina.it

Dott.sse Carmen Formisano-Daniela Rigano,

Tel : 081/678546-79897; e-mail: caformis@unina.it; drigano@unina.it

www.pianteofficinali-prodottifitoceutici.unina.it

CADUCEO D'ORO 2019 - PANEL DEGLI SPONSOR

Lunedì 16 Dicembre, ore 20.00 – Teatro San Carlo di Napoli

Si **ringraziano tutte le aziende** per la sensibilità avuta nel patrocinare questa cerimonia rivolta alla valorizzazione dell'intera Categoria e rendendo lo sforzo dell'Ordine per nulla oneroso.

CONTRIBUZIONI VOLONTARIE A FAVORE della MANIFESTAZIONE

in collaborazione con

